

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 31 OTTOBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 254
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



PERCHÉ SERVONO I RIFORMISTI

GIULIANO AMATO

È stata l'economia di mercato la fonte del progresso e del benessere che ci ha dato il XX secolo. Ma là dove essa ha potuto fiorire nel suo habitat più congeniale, e cioè in ordinamenti democratici, larga parte del merito va a chi ha allargato le basi della cittadinanza, e quindi le necessarie fondamenta, di tali ordinamenti. In Europa, prevalentemente, i partiti socialisti.

È in questo incontro fra le ragioni di una parte e le ragioni dell'insieme la forza politica e morale dell'identità socialista. E di questo incontro, e proprio nei termini in cui il '900 ha costruito la forza vincente delle democrazie, c'è un bisogno non minore negli anni avvenire: anni di evoluzione tecnologica che offriranno a milioni di donne e di uomini lavori nuovi, più autonomi che dipendenti, più precari che stabili e che, proprio per questo, trasformeranno questi milioni di donne e di uomini, non in miriadi di Rockefeller e di Soros, ma in lavoratori a medio e a basso reddito non più garantito, per i quali forme sia pure nuove di protezione sociale saranno più necessarie ancora che in passato. Anni, inoltre, di esplosione demografica tutt'intorno all'Europa, che accentuerà la distanza fra ricchi e poveri, aumenterà a dismisura il numero dei poveri, moltiplicherà le ondate migratorie, creerà nuove e accentuate pressioni su società europee, che - non dimentichiamolo - saranno per parte loro sempre più vecchie e per ciò stesso più propense a chiudersi in sé stesse e quindi a esasperare pericolosamente i conflitti.

Serviranno ingenti capitali bene spesi su mercati vitali e libertà di commercio per radriizzare questi abissali squilibri che solcheranno il mondo. Serviranno le sofisticazioni del mercato finanziario per assicurare dalle incertezze del futuro milioni di lavoratori non più dipendenti. Tutte cose, certo, che non erano nella cassetta degli attrezzi socialisti del '900. Ma serviranno in primo luogo i socialisti, o comunque i continuatori delle loro idealtà, ancorati al medesimo, profondo senso storico della loro funzione. Solo il rinnovarsi del delicato equilibrio riformista, infatti, potrà farsi che mercato, libertà di commercio e sofisticazioni finanziarie riescano a dar forza ai più deboli, evitando così che i solchi divengano incolmabili e che la violenza, nutrita dai fantasmi e munita di armi letali, possa farla da padrona.

Mi rendo conto che tutto questo appare lontano (anche se l'estate di Lampedusa lo ha reso tangibilmente più vicino); che la politica in ciascuno dei nostri paesi è sempre più pressata dalle sue vociferanti costituenze domestiche; che il mondo, quando lo guardiamo, tendiamo troppo spesso a vederlo con le lenti ottimistiche della vittoria del mercato e della democrazia che abbiamo peraltro giustamente celebrato nove anni fa. Ma il mondo non è un lago tranquillo nel quale i nostri principi potranno diffondersi a macchia d'olio.

SEGUE A PAGINA 18

D'Alema: «Attenti al rischio recessione»

Il premier lancia i suoi cento giorni: «Un patto subito per lo sviluppo e l'occupazione»
I sette Grandi assicurano i mercati internazionali: «Il peggio è ormai alle nostre spalle»

ROMA D'Alema assegna al suo governo due priorità: occupazione e sviluppo. In quest'ottica punta a un forte rilancio della concertazione, con il rapido rinnovo dell'accordo del 1993 tra la parti sociali e un nuovo patto per il lavoro. Tuttavia all'orizzonte, avverte il premier, incombe ancora il rischio di una recessione internazionale che potrebbe costringere ad un aggiustamento del Patto di stabilità europea: per questa via D'Alema motiva l'appello all'opposizione perché siano rispettati i tempi della Finanziaria ed evitato l'esercizio provvisorio. Intanto a Londra, i ministri delle Finanze ed i Governatori delle Banche Centrali del G-7 hanno messo a punto un articolato impegno per stabilizzare l'economia mondiale. Annunciati una serie di interventi immediati, primo dei quali la fornitura di nuove risorse per 90 miliardi di dollari al Fondo Monetario Internazionale. Gli altri provvedimenti da pronto soccorso sono affidati al piano giapponese per sostenere la domanda interna ed a quello annunciato dal governo brasiliano perisanare.

FONDO MONETARIO
Nuove risorse per 90 miliardi di dollari
Un piano per Giappone e Brasile

venti immediati, primo dei quali la fornitura di nuove risorse per 90 miliardi di dollari al Fondo Monetario Internazionale. Gli altri provvedimenti da pronto soccorso sono affidati al piano giapponese per sostenere la domanda interna ed a quello annunciato dal governo brasiliano perisanare.

CIARNELLI POLLIO SALIMBENI
ALLE PAGINE 3 e 5

LA POLITICA AI TEMPI DELL'EURO

PIER CARLO PADOAN

Lo scambio di battute tra il ministro Ciampi e il governatore Fazio - lo ricordava su questo giornale Pollio Salimbeni - va ben al di là del giudizio sulla intensità del processo di crescita del nostro paese. Esso costituisce un chiaro esempio del nuovo clima e dei nuovi problemi posti alla gestione della politica economica con la nascita dell'euro. Il dibattito a distanza tra Oscar Lafontaine e Duisenberg sulla

SEGUE A PAGINA 2



LA POLEMICA

CARO ROCCELLA HA RAGIONE MODIGLIANI

PIETRO ICHINO

La critica di Massimo Roccella, sull'Unità di mercoledì 28, al "manifesto" di Modigliani e altri illustri economisti per una politica europea di sviluppo dell'occupazione si basa su di un unico argomento: non è dimostrato che una maggiore flessibilità nella regolamentazione dei rapporti di lavoro basti per far diminuire il tasso di disoccupazione. Questo è vero; ma anche gli autori del "manifesto" se ne dichiarano ben convinti. Essi infatti propongono una ricetta molto più complessa, nella quale la flessibilizzazione della disciplina del lavoro è prevista soltanto in una seconda fase, dopo una serie di altre misure volte a rafforzare la domanda di manodopera e quindi a dare maggiore sicurezza sostanziale ai lavoratori nel mercato.

Quello che Roccella omette di citare è però un altro dato, sul quale invece disponiamo di una grande abbondanza di conferme, risultanti dagli studi teorici e dalle verifiche empiriche: è ampiamente dimostrato che, quanto più rigida è la tutela della stabilità dei posti di lavoro nel mercato regolare (cioè la tutela degli insiders), tanto più lunghi sono i periodi di permanenza degli esclusi (gli outsiders) in uno stato di disoccupazione o di lavoro irregolare. Affermare questo non significa, beninteso, affermare che ci sia una correlazione positiva fra il tasso di rigidità della protezione degli insiders e il tasso complessivo di disoccupazione; significa, invece, affermare che quanto più la

SEGUE A PAGINA 2

Avremo tutti la card sanitaria

Restituita l'Eurotassa, 5.000 assunzioni, blocco degli sfratti

IL FATTO



Svezia, strage di ragazzi alla festa degli immigrati

A PAGINA 8

IL CASO



A Londra l'ultima parola sulla sorte di Pinochet

A PAGINA 7

ROMA Le pensioni non si toccano. Lo ha assicurato il presidente Massimo D'Alema dopo il Consiglio dei ministri, e lo ha confermato il suo vice Sergio Mattarella: «Il governo non intende intervenire sulle pensioni» e lo stesso governatore di Bankitalia Fazio con le sue sollecitazioni, secondo D'Alema non intendeva riferirsi «all'oggi». C'erano anche Visco, Bassolino e Berlinguer ad illustrare alla stampa le decisioni adottate, tra le quali spicca l'attesa restituzione dell'Eurotassa con il conguaglio fiscale di fine anno, le correzioni alla riforma fiscale suggerite dalla commissione bicamerale dei Trenta come le sanatorie su Irap e Unico, lo sblocco del turn over nel pubblico impiego con il via libera a 5.000 assunzioni, le misure per l'assistenza ai malati terminali, e il varo della carta sanitaria personale a banda magnetica.

A PAGINA 4

WITTENBERG

Viaggio nell'acciaieria dove si muore

All'Ilva di Taranto, tra gli operai che non hanno più diritti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Alle cinque della sera

È di pomeriggio, quando gli adulti sono al lavoro e anziani e bimbi sono inermi nelle loro case, che la televisione colpisce più spietatamente. L'altro giorno su Raidue si esibiva un signore sanguinante, con stimmate extra-large (ne aveva perfino in fronte: praticamente una varicella mistica) assicurando che Gesù, la Madonna e gli alieni (aggiornamento new-age della buona vecchia Trinità) ci avrebbero presto liberato dall'Anticristo. In sovrimpressioni scorrevole, idiota come ogni asserzione indocumentabile, una enorme scritta: «Gli Ufo sono tra noi». I punti interrogativi non fanno parte del software della trasmissione. Sollecitato dalla cronista a rivelare il nome dell'Anticristo, l'intervistato si rivelava meno sprovveduto dell'intervistatrice: «Non è uno solo. Si tratta di tutti i capi dell'economia mondiale». Deve avere, a vegliare su di lui, un bravo avvocato. Nessuno, invece, veglia sui telementi brutalizzati da gragnuole di assassini e miracoli (i secondi, si suppone, per redimerci dai primi). Il conduttore Cucuzza, riavuta la linea, ha sbrigato la pratica dicendo che le opinioni del sanguinante erano solo le sue opinioni. Poi ha proseguito con grande disinvoltura. Gli Ufosono tra noi.

TARANTO Tafuto Osvaldo, l'ultima di una nutrita serie di «morti bianche» al Siderurgico di Taranto. È il risultato di giornate lavorative che arrivano a sedici ore con gli straordinari. Se non fosse morto, in tre giorni avrebbe lavorato ben 48 ore. Quello che una volta era il fiore all'occhiello della siderurgia pubblica, dopo la privatizzazione e l'arrivo di «patron» Riva, è diventato un vero e proprio inferno. Relazioni industriali ridotte a zero, reparti confino, sentenze della magistratura del lavoro evase. La direzione aziendale non si ferma nemmeno davanti all'inchiesta della commissione parlamentare e la denuncia del ministero del Lavoro. In queste condizioni non c'è da meravigliarsi se lo sciopero contro l'ennesimo incidente sul lavoro riesce solo a metà.

CANETTI UGOLINI VARANO
A PAGINA 13

PER FAVORE FERMALE RIVA

ARIS ACCORNERO

Non è stato facile ma il processo di privatizzazione dell'economia è ormai avviato anche in Italia, dove la presenza dello Stato - nel bene e nel male - era e resta fra le più ampie di tutto l'Occidente. Questo spiega le difficoltà e le resistenze, insieme al fatto che alcune acquisizioni erano relativamente recenti: vedi l'elettricità e la chimica. Ma proprio per questo, ciò che sta succedendo all'Ilva di Taranto riattizza le resistenze

SEGUE A PAGINA 15

VINCENZO VASILE

Un lenzuolo macchiato con spruzzi di vernice rossa che sembra sangue, steso su quella che pare la sagoma di un corpo, e per fortuna è solo un manichino. La trovata di esporre la morte in vetrina è di Angelo Niceta, commerciante a Palermo, negozio di tessuti in via Roma, arteria commerciale che taglia in due il centro storico, teatro per due secoli di veri omicidi e stragi. Il killer di plastica che torreggia su questa scena - pensata per stupire, provocare, attirare clienti - imbraccia, è ovvio, un fucile a canne mozzo, e usa come copricapo la classica coppola. Non fosse che solitamente l'assassino nella realtà fila via, si potrebbe dire

SEGUE A PAGINA 8

Mafia, il delitto finisce in vetrina

Macabra trovata pubblicitaria in un negozio di Palermo



L'Espresso PRESENTA

I CLASSICI PROIBITI Serie Oro

«L'uomo che guarda?» Tinto Brass da guardare e riguardare.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

